

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 6 febbraio 2018, n. 16

Dlgs 152/06 e smi, L 241/90 e smi, LR 11/01. ID VIA 250– Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale per l'intervento denominato "Progetto definitivo per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro (LE)." Proponente Acquedotto Pugliese spa.

L'anno 2018 addì __06__ del mese di _Febbraio_ in Modugno, nella sede del Sezione Autorizzazione Ambientali, il Dirigente ad interim della Sezione Autorizzazione Ambientali e dell'Ufficio VIA e Vinca, sulla scorta dell'istruttoria amministrativa espletata dall'ufficio e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg. per la VIA (ex R.R. 10/2011, art. 1, comma 6, e art. 1, comma 4) ha adottato il seguente provvedimento.

PREMESSO CHE

- con nota prot AOO_089_12229 dell'08/11/2016 la Sezione Autorizzazioni Ambientali aveva avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per l'intervento del potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro (LE). Detto progetto riguardava i lavori inerenti solo l'impianto di depurazione e non delle opere di scarico. La Sezione Risorse idriche della Regione Puglia con nota prot. n 669 del 25/01/2017 aveva chiesto che il succitato progetto prevedesse l'adeguamento del recapito finale (trincee disperdenti) al nuovo carico generato dal presidio depurativo in potenziamento. Il Comitato Via regionale nel parere reso nella seduta del 07/03/2017 aveva altresì chiesto chiarimenti circa "gli aspetti tecnici concernenti le modalità di scarico adottate". Il proponente, alla luce delle richieste di cui ai pareri succitati, ha provveduto, con propria nota. prot. n.57838 del 19/05/2017 a trasmettere le integrazioni richieste, ovvero il progetto definitivo del potenziamento del sistema di scarico (trincee disperdenti). La progettazione depositata ha determinato una sostanziale modifica dell'opera inizialmente sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto le valutazioni ambientali riguardavano anche il sistema di scarico (trincee) oltre che quello impiantistico di trattamento (depuratore).
- Con nota prot. n. 57838 del 19.05.2017 acquisita agli atti della Sezione Autorizzazione Ambientali con prot. n. 4948 del 19.05.2017, Acquedotto Pugliese S.p.A (AQP), in qualità di proponente, ha formulato istanza di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale per il per l'intervento denominato "Progetto definitivo per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro (LE)".
- con nota prot. n. AOO_089_5443 del 01.06.2017 la Sezione Autorizzazioni Ambientali ha formalmente avviato il procedimento in oggetto e convocato la seduta di conferenza di servizi (successivamente rinviata con nota prot. n. AOO_089_6358 del 27.06.2017) relativa il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai soggetti individuati quali competenti in materia ambientale: Provincia di Lecce, Comune di Castro, Comune di Diso, Comune di Ortelle, Comune di Spongano, Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Puglia, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Brindisi Lecce e Taranto, Autorità di Bacino della Puglia, ARPA Puglia, Autorità idrica pugliese, ASL Lecce e le Sezioni della Regione Puglia Tutela e Valorizzazione del paesaggio, Risorse Idriche, Lavori Pubblici

La conferenza di servizi così come disciplinata dalla L. 241/90 e smi si è svolta in 2 riunioni come di seguito:

- **1^ Riunione 13 luglio 2017** convocazione di tutti gli Enti con nota AOO_089_6358 del 27.06.17
- **2^ Riunione 02 novembre 2017** convocazione di tutti gli Enti con nota AOO_089_10060 del 23.10.2017. I lavori si concludono con la presa d'atto dei pareri resi alle prescrizioni e raccomandazioni impartite da parte della conferenza dei servizi all'unanimità dei presenti

Gli Enti individuati quali competenti in materia ambientale hanno reso nell'ambito del procedimento i seguenti pareri/contributi

- 1) **Provincia di Lecce** non ha reso alcun contributo/parere e pertanto si applicano le disposizioni relative al silenzio/assenso così come disciplinate dalla L 241/90 e s.m.i.
- 2) **Comune di Diso** con nota prot. 10054 del 27.10.2017 ha trasmesso l'attestazione di conformità urbanistica dell'intervento oggetto del presente provvedimento.
- 3) **Comune di Castro** non ha reso alcun contributo/parere e pertanto si applicano le disposizioni relative al silenzio/assenso così come disciplinate dalla L 241/90 e s.m.i.
- 4) **Comune di Ortelle** non ha reso alcun contributo/parere e pertanto si applicano le disposizioni relative al silenzio/assenso così come disciplinate dalla L 241/90 e s.m.i.
- 5) **Comune di Spongano** non ha reso alcun contributo/parere e pertanto si applicano le disposizioni relative al silenzio/assenso così come disciplinate dalla L 241/90 e s.m.i.
- 6) **Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Brindisi Lecce e Taranto**, con nota prot. n. 20546 del 02.11.2017 ha confermato il parere reso con nota prot. 13809 dell' 11.07.2017 in cui riporta che : *“questa Soprintendenza ritiene che il progetto in esame non debba essere assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale, segnalando tuttavia la necessità di prevedere opere di mitigazione e compensazione, tese a diminuire l'impatto visivo della nuova area di ampliamento, di seguito indicate:*
 - a) *Le alberature presenti nel lotto di progetto intercettate dalle nuove opere dovranno essere espantate e reimpiantate sul perimetro della nuova porzione di impianto in ampliamento;*
 - b) *Per gli aspetti relativi alla tutela archeologica, la Scrivente richiama il rispetto degli artt. 90 e 175 del D. Lgs. 42/04 in relazione ad interventi fortuiti di natura archeologica. dei quali dovrà essere data immediata comunicazione a questo Ufficio per le determinazioni di propria competenza e per le eventuali prescrizioni, che potranno comportare anche modifiche nei lavori progettati, necessarie alla tutela, messa in sicurezza e conservazione dei manufatti antichi, ai sensi della normativa vigente in materia di beni culturali”*
- 7) **ARPA Puglia DAP-LE**, con nota prot. n. 66348 del 31.10.2017 ha reso il proprio parere/contributo di seguito integralmente riportato:

“eseguita la relativa istruttoria, si rende necessario integrare il progetto come di seguito.

Nello specifico, per quanto concerne il PMA pervenuto con nota prot. 35072 del 01/06/2017 risulta carente e dovrà essere integrato in quanto:

non descrive compiutamente:

 - *le misure ed i controlli attualmente effettuati presso l'impianto (situazione ante operam);*
 - *le verifiche da espletare durante la fase di realizzazione dei lavori di potenziamento (in corso operam);*
 - *le misure ed i controlli che saranno effettuati presso l'impianto a seguito del potenziamento (situazione post operam);*

non analizza compiutamente né i parametri di processo né quelli ambientali ed i relativi sistemi di misura, e non contiene indicazioni sufficienti per il monitoraggio che riguarda nello specifico:

 - *efficienza del processo di depurazione;*
 - *emissioni in atmosfera e qualità dell'aria ambiente (odori);*
 - *rumore;*
 - *rifiuti;*
 - *acque e ambiente idrico.*

c) i contenuti del PMA dovranno essere integrati come di seguito indicato:

EFFICIENZA DEL PROCESSO DI DEPURAZIONE

- Normativa in materia di depurazione delle acque

Monitoraggio ante operam

- strumentazione per il controllo in tempo reale;
- autocontrolli periodici dei parametri di processo;
- autocontrolli periodici della qualità dell'effluente;

Monitoraggio durante l'esecuzione dei lavori

Monitoraggio post operam

- strumentazione per il controllo in tempo reale;
- valori limite e numero di campionamenti da effettuare;
- modalità operative da adottare nel caso di superamento dei limiti;
- eventuali superamenti ammessi;
- possibili situazioni di anomalia e azioni di risposta;
- sistema di autocontrollo;

inoltre, nella fase di monitoraggio in "corso d'opera" che in quella "post operam" dovrà essere prevista l'installazione di misuratori in continuo e per il controllo in remoto volto ad un efficace monitoraggio della funzionalità del depuratore, si dovrà prevedere un adeguato schema di controllo di processo, basato sulla acquisizione dati in remoto via PLCs con una dotazione sensoristica minima che preveda almeno:

- Misure di portata in ingresso e in uscita;
- Misure di pH in ingresso, nella sezione primaria ed in quella di ossidazione biologica;
- Misura di ossigeno Redox in ossidazione biologica con sonde commerciali tipo E+-1;
- Misura di torbidità in uscita al trattamento terziario chimico-fisico, con specifici sensori (se previsto)
- Sonde in grado di misurare le componenti azotate al fine di una migliore gestione del processo di nitrificazione e denitrificazione.

EMISSIONI IN ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA AMBIENTE

- Normativa in materia di emissioni in atmosfera;
- letti di essiccamento;
- monitoraggio in continuo;

Assenza di una planimetria che riporti/elenchi i punti di emissione significativi riguardanti sia le emissioni convogliate che le emissioni diffuse.

Nella configurazione di progetto si evidenzia l'esistenza di un letto di essiccamento da utilizzare in caso di emergenza, ma nella planimetria di progetto (elaborato I1053P-PD-DS006) sono presenti quattro letti di essiccamento.

Non si condivide l'utilizzazione dei 4/1 letti di essiccamento per far fronte alle situazioni di emergenza. Pertanto la persistenza nella linea fanghi dei letti di essiccamento di riserva rappresenta una forte criticità per il rilevante potenziale impatto odorigeno derivante dal loro utilizzo.

RUMORE

- Normativa in materia di impatto acustico
- Modalità operative da adottare nel caso di superamento dei limiti

Si prescrive di ampliare da due a quattro le stazioni di misura ubicate lungo il perimetro dell'impianto. Per quanto riguarda la matrice rumore l'UOS- Agenti Fisici ha presentato il relativo parere prot. n. 64870 del 25/10/2017 che si allega alla presente per completezza espositiva.

RIFIUTI

- Riferimenti normativi;
- Monitoraggio in corso d'opera;
- Monitoraggio in post d'opera
- Smaltimento fanghi di depurazione;
- Metodologia di rilevamento e campionamento;

- Metodica di monitoraggio;
- Estensione temporale del monitoraggio (CO, PO);
- Durata e periodicità delle misure;
- Modalità operative da adottare nel caso di superamento dei limiti

Si prescrive che per i "Controllo rifiuti prodotti post operam" le periodicità siano le seguenti:

- Fanghi prodotti dal trattamento dalle acque reflue urbane: trimestrale;
- Rifiuti di dissabbiamento :semestrale;
- Residui di vagliatura :semestrale;
- Olii prodotti da separatori olio/acqua : una tantum, almeno 1 volta all'anno;
- Rifiuti biodegradabili una tantum, almeno 1 volta all'anno;

ACQUE E AMBIENTE IDRICO.

Non si condivide quanto riportato al paragrafo 4.1 del PMA (cfr. pag 9) in particolare la frequenza trimestrale, di due campioni di acqua estratta dai due piezometri ubicati, con riferimento alla direzione di deflusso della falda idrica uno a monte ed uno a valle dell'impianto. Si prescrive :

- per le tre fasi AO,CO e PO che la frequenza di campionamento sia bimestrale.
- di individuare un secondo piezometro a valle idrogeologico dell'impianto e di inserirlo nel piano di monitoraggio riguardante la falda.

In riferimento al procedimento in oggetto, vista la documentazione prodotta dal richiedente, ovvero gli elaborati: "Relazione impatti odorigeni" e "Piano di Monitoraggio Ambientale si trasmettono le osservazioni di competenza :

CONSIDERAZIONI GENERALI

La documentazione presentata risulta poco dettagliata e lacunosa,

In particolare si sottolinea la necessità di utilizzare le indicazioni contenute nel documento fornito da Arpa Puglia "Linee guida per il rilascio di pareri riguardanti le emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di depurazione" (L.G. - Deliberazione ARPA n. 46/2015 del 27/01/2015), e la necessità di far riferimento alla Legge regionale n. 23 del 16 Aprile 2015 che fissa limiti di emissione per sorgenti convogliate e diffuse (prodotte da superfici areali solide o liquide, qualora autorizzate come tali perché non tecnicamente convogliabili), in termini di concentrazione di singole sostanze odorigene e di concentrazione di odore dell'intera miscela per tutti gli impianti rientranti nei campi di applicazione, di cui all'art. 1 bis. Si ribadisce che la stessa legge stabilisce la necessità di svolgere tutti i processi di lavorazione che comportano emissioni odorigene (derivanti da vasche, serbatoi aperti, stoccaggi in cumuli o altri processi che generino emissioni diffuse in ambiente confinato e dotato di adeguato sistema di captazione e convogliamento con successivo trattamento delle emissioni mediante sistema di abbattimento efficace.

Si chiede di far riferimento ai succitati documenti sia in relazione alla stima delle emissioni, sia in riferimento alla definizione del Piano di Monitoraggio.

STIMA DELLE EMISSIONI ODORIGENE

Si chiede di inserire una descrizione dettagliata delle varie fasi di processo ed una relativa accurata definizione delle singole sorgenti associate alle diverse stazioni, in termini di emissioni convogliate, diffuse e fuggitive, in relazione della eventuale copertura, confinamento e messa in depressione dei singoli comparii sia nello stato di fatto, che nello stato di progetto. Si sottolinea che la definizione di significatività delle stesse deve essere supportata da misure di caratterizzazione e considerazioni circa l'opportunità di convogliamento e trattamento in relazione all'emissione valutata.

CONTROLLO DELLE EMISSIONI ODORIGENE

Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio in riferimento al controllo delle emissioni odorigene si chiede di considerare valide le prescrizioni specifiche in conformità alla categoria di appartenenza dell'impianto in oggetto indicata nelle linee guida ARPA, L'impianto è inserito in categoria 1, valutata in base all'indice di valutazione esposizione dei recettori e alla sua potenzialità attuale. Per tali impianti si richiede il monitoraggio delle sorgenti convogliate (con frequenza annuale) ed il monitoraggio al confine dell'impianto

in almeno due punti individuati lungo la direzione prevalente dei venti (uno a monte ed uno a valle) al fine di valutarne la concentrazione odorimetrica in ouirn3.

MODELLO DIFFUSIONALE

In riferimento ai dati utilizzati in input al modello si ribadisce quanto già detto a proposito della stima delle emissioni proposta anche considerando il testo delle succitate L.G.: 'L'applicazione del modello deve prevedere la preventiva caratterizzazione di tutte le fasi del processo depurativo che danno origine ad emissioni odorogene, associando ad esse un valore di portata di odore (ouEls). In particolare, nello scenario emissivo devono essere considerate tutte le emissioni dell'impianto oggetto dello studio (convogliate, diffuse o fuggitive)''.

Si sottolinea, inoltre, che nella descrizione delle emissioni senza flusso indotto si indica solo il valore della velocità dell'aria sotto cappa senza descrivere né la metodologia utilizzata né l'emissione stimata. Non risulta chiaro, quindi, se è stata considerata la dipendenza della portata di odore dalla velocità del vento sulle superfici esposte. A riguardo si precisa che la metodologia da utilizzare per la trattazione di tali emissioni deve essere coerente con quanto proposto nell'Allegato 1 delle "Linee guida per il rilascio di pareri riguardanti le emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di depurazione (L.G.). In particolare, relativamente al calcolo della portata di odore in funzione della velocità del vento per le sorgenti creali, espresso dalla equazione $OER_s = OER_R * ((V_s/V_R)^{0,5})$, dove OER_s è la portata di odore alla velocità dell'aria vs vicino alla superficie emissiva e OER_R è la portata di odore alla velocità di riferimento v_a (velocità nella camera di ventilazione), si chiede di indicare ogni elemento utile al calcolo. Si evidenzia che la V_s deve essere pari al 95° percentile della serie annuale delle velocità orarie relative all'anno meteorologico considerato, estratte in prossimità della sorgente, ad una quota pari alla quota della sorgente a cui va aggiunta indicativamente una quota pari a metà dell'altezza della camera di ventilazione. Qualora il dato venga estratto ad una quota differente, si potrà ricorrere ad una equazione di potenza che ipotizzi un determinato profilo di velocità del vento, come la legge di Irwin espressa dalla seguente equazione:

$$V(Z)=U_0 (Z/Z_0)^b$$

dove Z_0 e U_0 sono rispettivamente la quota e la velocità del vento estratte, Z è la quota a cui riportare il dato estratto (metà dell'altezza della camera di ventilazione), b è un coefficiente pari a 0.29 in aree urbane e pari a 0.18 in aree rurali. Inoltre per il calcolo del SOER per le sorgenti diffuse, si chiede di specificare il valore della portata volumetrica di aria uscente dalla cappa fittizia Q_{effl} (velocità del flusso d'aria e sezione di uscita) e l'area di base della cappa.

$$SOER = Q_{effl} * c_{od} / A_{base}$$

Lo studio modellistico è stato condotto con il modello lagrangiano a puff non stazionario CALPUFF, considerato uno dei preferred models da EPA (Appendix W lo Part 51 — Guideline on Air Quality Models. Federal Register, Vol.68, 20031 Rules and Regulations).

CALPUFF è stato alimentato con i campi meteorologici, relativi al 2016, ricostruiti con il CALMET utilizzando i dati di superficie della stazione del servizio Agrometeo situata a Nociglia e della centralina di ARPA Puglia situata a Lecce. Sono stati utilizzati, quali dati in quota, i campi ottenuti dal modello meteorologico WRF. A partire dalla suddetta ricostruzione, il proponente dovrà fornire una caratterizzazione del sito in esame, mostrando nello specifico un'analisi statistica dei dati meteorologici modellati, estratti in corrispondenza del punto griglia (di cui devono essere chiaramente indicate le coordinate) più vicino all'impianto. In particolare, dovrà essere fornita evidenza dei valori medi, massimi e minimi dei vari parametri meteorologici e, oltre alla rosa dei venti relativa all'intero periodo considerato per la simulazione, dovrà essere presentata una tabella della distribuzione statistica delle velocità del vento (numero o percentuale di occorrenze in funzione della velocità del vento, aggregata per classi), con indicazione della percentuale delle calme di vento. Si chiede inoltre di fornire il valore del 95° percentile della velocità del vento in prossimità dell'impianto utilizzato per la stima delle emissioni dalle sorgenti diffuse senza flusso indotto, come precedentemente specificato.

In merito alle calme di vento, relativamente al modello di dispersione, così come indicato al paragrafo 11.3 dell'Allegato 1 delle L.G. ARPA, il proponente dovrà fornire tutte le informazioni relative.

Il dominio di simulazione ricopre un'area di $5 \times 4 \text{ km}^2$, con un passo di griglia di 200m. Tuttavia la scelta del passo non risulta coerente con le indicazioni riportate al paragrafo 6 dell'Allegato 1 delle L.G. ARPA, secondo le quali il passo di griglia dei recettori di calcolo deve essere scelto in modo tale che, per i recettori sensibili, la

distanza tra il recettore e il punto più prossimo al confine di pertinenza dell'impianto, deve essere maggiore o uguale al passo della griglia. Pertanto, dal momento che un recettore sensibile individuato dal proponente dista meno di 200 m dall'impianto, si chiede di utilizzare una risoluzione spaziale pari a 100 m.

Inoltre, sebbene nelle suddette Linee Guida non sia fatto obbligo dell'utilizzo dell'algoritmo di building downwash, si chiede di precisare se tale opzione è stata attivata o meno e di indicare le motivazioni alla base della scelta effettuata.

Relativamente alla scelta dei recettori, il proponente ha identificato un numero congruo di recettori in linea con quanto indicato nel paragrafo 7 dell'Allegato 1.

Relativamente alla presentazione dei risultati, si ribadisce che, oltre alle mappe del 98° percentile e del 100° percentile di picco di odore, dovranno essere identificati per la sola configurazione di progetto (tramite indicazione del valore di concentrazione di odore e della corrispondente data in cui si osserva tale valore) quegli eventi/giorni che hanno prodotto le nove concentrazioni orarie più elevate in corrispondenza dei recettori sensibili individuati. Di questi ultimi eventi dovranno essere modellizzati con simulazioni di tipo short terni quelli che hanno prodotto le concentrazioni orarie più elevate, caratterizzate da valori superiori a 3 U.O./m³. Infine, per ognuno di tali eventi, oltre alla mappa della concentrazione media giornaliera e della concentrazione massima oraria sull'intero dominio di simulazione (riferite anch'esse alla concentrazione di picco di odore), dovrà essere mostrato l'andamento della concentrazione oraria modellizzata nel corso dell'evento/giorno in corrispondenza del recettore.

Lo studio esaminato, pur necessitando delle modifiche/integrazioni di cui sopra, mostra delle criticità in merito ai valori relativi al 98° percentile di picco di odore, che risultano superiori a 3 U.O./m³ in corrispondenza di alcuni recettori sensibili, in tutti e tre gli scenari proposti relativi allo stato di progetto.

Parere su Revisione della Relazione previsionale d'impatto acustico.

Esaminata tale documentazione si osserva che in relazione allo stato di fatto non si rilevano particolari criticità, fatta salva l'errata interpretazione della classificazione del territorio come zona esclusivamente industriale in assenza della documentazione urbanistica a suffragio dell'affermazione; l'area è quindi da intendersi appartenente a "Tutto il territorio nazionale, i cui limiti di accettabilità sono quindi pari a 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA in quello notturno.

Nella fase di cantiere si raccomanda ulteriormente la richiesta di deroga Sindacale, già prevista in Relazione, sia per gli orari e sia per i limiti di immissione, allorquando si avranno a compiere lavorazioni particolarmente rumorose; tali operazioni dovranno essere accompagnate da tutti i presidi possibili per limitarle nel tempo e nell'intensità.

In fase di esercizio si evince dall'esame della Tab. 7.4 che ai recettori civili indicati con R6 R13 vi è un superamento del limite di trascurabilità per gli ambienti abitativi in periodo notturno, e per R9 e R10 anche in quello diurno, ai sensi del DPCM 14.11.97, art. 4, comma 2. Ciò implica la necessità della verifica del rispetto del criterio differenziale, ovvero l'adozione di presidi atti alla riduzione delle immissioni per contenerle nei limiti.

È altresì vero che la verifica del criterio differenziale si imponeva anche a partire dai dati acustici ante operam come riportati in Tab. 5.4, ad esclusione dei recettori R1 R3 e R5; ma certamente l'incremento di circa 2 decibel dovuto al potenziamento dell'impianto la rende cogente.

Inoltre, nei termini del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 11.12.1996, gli impianti a ciclo produttivo continue esistenti alla sua entrata in vigore sono assoggettati al rispetto del criterio differenziale solo allorquando non siano rispettati i valori assoluti di immissione, quindi, per la situazione ante operam la verifica non è necessaria.

Mentre, per la realizzazione successiva, ovvero per il potenziamento di un impianto esistente, il rispetto del criterio differenziale è condizione necessaria per il rilascio della relativa concessione.

Si indica quindi la necessità di soddisfare tale indicazione,

In relazione alle criticità di ARPA Puglia riferite al PMA, la conferenza di servizi del 02.11.2017 all'unanimità ha stabilito che le stesse diventino prescrizioni che saranno sottoposte a specifica verifica di ottemperanza prima dell'avvio dei lavori.

8) Autorità Idrica Pugliese con nota prot. n. 6091 del 25.11.2017 aveva espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento e all'esclusione dalla procedura di VIA dello stesso, nell'ambito del procedimento di oggetto pari al presente in cui non erano prevista la valutazione del sistema di scarico (trincee), con le seguenti raccomandazioni da accertare a cura del RUP:

- d) l'intervento garantisca l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto nella sua complessità per tutte le linee, comprendendo anche tutte le attività finalizzate all'adeguamento alle norme di legge in materia di igiene e sicurezza, nonché al D.Lgs. n. 152/06 e alla L.R. n. 23/2015 in termini di emissioni in atmosfera ed al Regolamento Regionale n. 26/2013 e s.m.i. in riferimento alle acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia;*
- e) gli interventi previsti nel progetto integrino gli interventi di Manutenzione Straordinaria già programmati sull'impianto e siano con essi compatibili, non pregiudicandone la funzionalità;*
- f) a conclusione dell'intervento sia possibile monitorare i parametri qualitativi e quantitativi che caratterizzano i reflui, almeno nelle sezioni di arrivo e di uscita.
e con la seguente prescrizione*
- g) poiché è necessario integrare il sistema di recapito esistente, prevedendo nuove trincee a supporto di quelle esistenti e di quelle già realizzate al 2014 e non ancora entrate in esercizio, il Gestore deve trasmettere una proposta progettuale di ampliamento del recapito, sotto forma di D.P.P., indicando le tempistiche di esecuzione e il relativo importo6.*

Si invita infine AQP a confermare che l'elaborato "CRONOPROGRAMMA", presente nel progetto definitivo, sia riferito effettivamente all'impianto di Castro visto che nello stesso documento si fa riferimento all'impianto di "San Ferdinando".

In sede di conferenza di servizi del 02.11.2017 Il rappresentante dell' Autorità idrica Pugliese ha confermato il parere favorevole già reso con nota prot. n. 6091 del 25/11/2016 nella considerazione che la configurazione in valutazione risponde all'ottemperanza della prescrizione di cui al citato parere .

9) Autorità di Bacino della Puglia con nota prot. 9733 del 10.07.2017 ha confermato il parere reso con nota prot. n. 16205 del 05.12.2016 in cui riporta che *"L'intervento consiste nella rifunzionalizzazione e nel potenziamento mediante ampliamento del depuratore di Castro. L'area del preesistente depuratore è interessata per una quota minima da una perimetrazione MP, mentre l'ampliamento non è interessato da alcun vincolo PAI. Ciò premesso si ritiene l'intervento compatibile con le NTA del PAI a condizione che:*

- h) nella parte interessata da pericolosità MP siano adottate soluzioni impiantistiche tali da non risentire degli eventuali effetti delle piene. Sarà cura del responsabile del rilascio del provvedimento autorizzativo finale l'inserimento della predetta prescrizione all'interno del dispositivo e delle figure previste per legge la loro concreta attuazione."*

10) ASL SISP AREA SUD con nota prot. n. 165527 del 27.10.2017 ha reso il seguente parere:

"si ritiene che sussistano le condizioni per poter concludere la procedura di verifica di assoggettabilità NON assoggettando il progetto alla procedura di VIA. Sono fatte salve: la disamina da parte della competente ARPA degli aspetti connessi alla prevenzione dell'inquinamento olfattivo e la previsione delle idonee misure di mitigazione, anche alla luce di quanto riportato nella Relazione sugli impatti odorigeni.

Ad ogni buon conto, laddove in fase di esercizio si dovessero verificare fenomeni di molestia olfattiva, l'A.R.P.A. valuterà l'opportunità di avviare le indagini previste dall'art. 1, comma 7 della L.R. 22.01.1999 n.7, modificato dall'ari 4, comma 2, lettere a) e b), L.R. 14 giugno 2007, n. 17 e poi sostituito dall'art. 1, comma 1, della L.R. 16 aprile 2015, n. 23."

11) Regione Puglia Sezione tutela e valorizzazione del Paesaggio Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica con nota prot. A00_145_5520 del 06.07.2017 conclusivamente riporta che *"Considerato*

che gli interventi sul depuratore interesseranno un'area già occupata e già modificata rispetto all'assetto naturale dei luoghi senza produrre una rilevante trasformazione delle attuali visuali panoramiche, si può ritenere trascurabile l'impatto dei suddetti interventi sulla sensibilità ambientale delle aree geografiche circostanti.

Ciò premesso non si evidenziano sul progetto definitivo, oggetto della presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, elementi di criticità con riferimento agli aspetti di compatibilità con il PPTR, tali da richiedere l'assoggettamento a VIA alle condizioni di seguito riportate:

- i) per la nuova recinzione sia evitato l'impiego di elementi prefabbricati in cemento, privilegiando le murature a secco o in tufo eventualmente sovrastate da recinzioni metalliche semplici e affiancate da siepi, cespugli e o alberature;*
- j) siano colmati i vuoti esistenti nella cortina di verde lungo il perimetro dell'impianto attraverso la piantumazione di alberature simili a quelle già presenti o in alternativa di specie arboree autoctone come ad esempio il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Sono comunque da escludere piantumazioni di specie esotiche e di palmacee in genere;*
- k) la nuova viabilità interna ed esterna al lotto di intervento sia realizzata con materiali drenanti e permeabili evitando l'utilizzo di bitume;*
- l) al fine di garantire una mitigazione dell'impatto visivo dei lavori sull'impianto di depurazione, vengano realizzate, contestualmente agli stessi le aree a verde previste negli elaborati progettuali con le relative dune di altezza pari a 3 m che riutilizzano parte del volume del terreno di scavo della trincea.*

Si rappresenta, comunque, che laddove l'intervento non dovesse essere assoggettato a VIA non risulterà necessario acquisire alcuna autorizzazione o accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 89 delle NTA del PPTR; laddove invece l'intervento dovesse essere assoggettato a VIA, lo stesso si configurerebbe come intervento di rilevante trasformazione (lettera b, comma 1, art. 89 delle NTA del PPTR) e il previsto accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 91 delle NTA del PPTR), ai sensi dell'art. 23, comma 7 del D.Lgs 50/2016 sarà rilasciato nell'ambito della procedura di VIA come previsto dal comma 7 dell'art. 14 della Lr 11/2001 e smi."

12) Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche Servizio Sistema Idrico Integrato con nota prot. AOO_075_11951 del 15.12.2017 con cui conclusivamente riporta che "Preso atto, pertanto, che la progettazione definitiva presentata ha lo scopo di realizzare il potenziamento/adeguamento dell'impianto di depurazione esistente e del recapito esistente al carico generato previsto dal PTA (28.654 AE) effettuate, dunque, le verifiche di propria competenza, si esprime PARERE FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' CON IL VIGENTE PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE, in riferimento agli elaborati progettuali così come trasmessi in formato digitale dall'AQP Spa alla Regione Puglia." Richiamando inoltre i contenuti della nota prot. AOO_5351 del 20.06.2017 avente ad oggetto "Regolamento Regionale n. 13 del 22.5.2017.- Chiarimenti" si prescrive che l'intervento in oggetto dovrà rispettare le norme contenute nell'allegato B.3 sul dimensionamento degli impianti del citato regolamento.

13) Regione Puglia Sezione Autorizzazioni Ambientali - Comitato VIA e VINCA regionale nella seduta del 03.10.2017 ha reso il parere acquisito al prot. AOO_089_9293 del 03.10.2017 di non assoggettabilità a VIA alle prescrizioni e raccomandazioni riportate.

VISTO il D.Lgs. 152/06 e smi con particolare riferimento alla Parte Seconda;

VISTA la Legge Regionale 11/2001 e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. n. 1099 del 16.05.2011 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n. 10 e pubblicato sul B.U.R.P. n. 79 del 20.05.2011;

VISTA la Legge Regionale 18/2012

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7;

VISTA la DGR n. 3261 del 28/07/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTO l'art. 32 della legge n. 69 del 18/06/2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001.

PRECISATO che In riferimento al coordinamento con le altre autorizzazioni che l'istante aveva chiesto di acquisire/coordinare nell'ambito del presente procedimento si da atto che

- l'attestazione di compatibilità urbanistica è stata rilasciata dal Comune di Diso con. nota prot n. 10054 del 27.10.2017;
- l'attestazione di compatibilità al PAI è stata rilasciata dall'Autorità di bacino con nota. prot. 16205 del 05.12.2016
- Gli aspetti autorizzativi rispetto i beni paesaggistici sono stati chiariti con nota prot. della Regione Puglia Sezione Tutela e Val. del Paesaggio AOO_145_5520 del 06.07.2017
- L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art 269 non può essere sostituita dal presente provvedimento. L'adozione di detto provvedimento è incardinata presso la competente autorità provinciale. Gli esiti istruttori del presente procedimento potranno tuttavia essere recepiti di quello provinciale al fine di ottimizzare i tempi e le espressioni degli Enti competenti.;

CONSIDERATO che, sulla base degli esiti della Conferenza di Servizi, dei pareri acquisiti e de parere del comitato regionale VIA e Vinca del 03.10.2017, la proposta progettuale non determina impatti e negativi sull'ambiente, fermo restando il rispetto delle prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni espresse nel corso del procedimento;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

Garanzia della riservatezza

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il Dirigente della Sezione Autorizzazione Ambientali

DETERMINA

- di dichiarare che le premesse, nonché tutto quanto espresso in narrativa, si intendono qui integralmente riportati, quali parti integranti del presente provvedimento;
- di esprimere, in conformità al parere reso dal Comitato Regionale per la VIA nella seduta del 03.10.2017 ed acquisito al prot. AOO_089_9293 del 03.10.2017 allegato (all_1) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale e sulla scorta delle determinazioni della Conferenza di Servizi, **l'esclusione**

- dalla procedura di valutazione di impatto ambientale** per l'intervento denominato "Progetto definitivo per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro (LE)." per tutte le motivazioni espresse e a condizione che si rispettino le prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni indicate;
- di obbligare il proponente a realizzare l'intervento in conformità agli elaborati progettuali e alla documentazione integrativa trasmessa e acquisita agli atti
 - di obbligare il proponente a conformare il progetto alle prescrizioni di cui sopra e riportate in narrativa; le stesse prescrizioni sono vincolanti per i soggetti deputati al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa;
 - di obbligare il proponente a comunicare la data di avvio dei lavori a tutti gli enti coinvolti nell'ambito del procedimento,
 - di obbligare il proponente a redigere Piano di Monitoraggio Ambientale che dovrà essere approvato da ARPA Puglia prima dell'avvio dei lavori e dovrà recepire tutte le indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni pertinenti rilasciate nel procedimento di cui al presente provvedimento;
 - di obbligare il proponente a produrre, prima dell'avvio dei lavori, specifico elaborato "ottemperanza alle prescrizioni" in cui sia data espressa e puntuale evidenza a ciascun Ente dell'avvenuto adempimento a tutte le rispettive prescrizioni, condizioni e precisazioni impartite e richiamate nel presente provvedimento ed espresse dai soggetti intervenuti, nonché in sede di Conferenza di Servizi e dal Comitato Regionale per la VIA nella seduta 03 ottobre 2017, da sottoporre a questa Autorità competente per la conseguente verifica;
 - di precisare che il presente provvedimento:
 - non esonera il proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti e non contemplati nell'ambito del procedimento ivi comprese quelle di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi ove necessarie
 - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi
 - è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti;
 - fa salve le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative ai successivi livelli di progettazione introdotte dagli Enti competenti al rilascio di pareri e/o autorizzazioni per norma previsti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso dichiarate compatibili dall'ente deputato al rilascio del titolo abilitativo finale;
 - fa salve le ulteriori prescrizioni relative alla fase di esercizio introdotte dagli Enti competenti al rilascio di atti autorizzativi, comunque denominati, per norma previsti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso dichiarate compatibili dall'ente deputato al rilascio del titolo autorizzativo;
 - fa salve le previsioni di cui agli articoli 96 e 97 del D.Lgs. 163/2006 e smi;
 - di stabilire che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;
 - di notificare il presente provvedimento al proponente, a cura della Sezione Autorizzazione Ambientali;
 - di trasmettere il presente provvedimento
 - al Segreterato della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la pubblicazione sul BURP;
 - al Servizio Regionale "Comunicazione Istituzionale", ai fini della pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali;
 - Provincia di Lecce, Comune di Castro, Comune di Diso, Comune di Ortelle, Comune di Spongano, Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Puglia, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Brindisi Lecce e Taranto, Autorità di Bacino della Puglia, ARPA Puglia, Autorità idrica pugliese, ASL Lecce e le Sezioni della Regione Puglia Tutela e Valorizzazione del paesaggio, Risorse Idriche, Lavori Pubblici;
 - di pubblicare, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. ____ fasciate sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://www.sit.puglia.it/portal/ambiente>

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971);

Il Dirigente della Sezione
Antonietta Riccio

UFF. VIA/VIKCA

LONGO



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA
AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
 ASSESSORATO ALLA QUALITA' DELL'AMBIENTE
 SERVIZIO ECOLOGIA – UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A.
 E V.A.S.

Regione Puglia
 Sezione Autorizzazioni Ambientali

AOO_089/PROT
 03/10/2017 - 0009293
 Prot. Ingresso - Registro. Protocollo Generale

Al Dirigente Ufficio Programmazione,
 Politiche Energetiche, V.I.A. e V.A.S.
SEDE

Parere espresso nella seduta del 03/10/2017

Oggetto: Procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e smi – LR 11/2001 e smi. – Potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro (LE) - Proponente: AQP S.p.A.

Premessa e descrizione intervento

L'impianto depurativo a servizio dell'agglomerato di Castro prevede un ciclo di trattamento a fanghi attivi e digestione aerobica dei fanghi.

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n°230 del 20.10.2009, prevede come carico generato dall'agglomerato di Castro 28.654 AE e conferma, quale recapito finale le trincee disperdenti, con limiti allo scarico conformi alla tab. 4 dell'allegato 5 – parte III – D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Progetto Definitivo riguardante il *potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro (LE)* oggetto della presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è stato integrato con il progetto relativo al potenziamento dello scarico finale dell'impianto, costituito da trincee drenanti che disperdono le acque depurate nel sottosuolo.

Attualmente, l'impianto recapita le acque trattate in n. 4 trincee drenanti di notevole estensione, che però non sono sufficienti allo smaltimento della portata depurata dell'impianto a seguito del potenziamento dello stesso. Si è previsto, quindi, l'incremento della superficie disperdente mediante la realizzazione di una nuova trincea.

L'agglomerato di Castro (costituito dal comune omonimo e dai limitrofi Comuni di Andrano, Diso, Ortelle e Spongano) occupa la parte centrale della costiera meridionale adriatica, in posizione intermedia tra la città di Otranto ed il Capo di Santa Maria di Leuca.

All'agglomerato fanno capo complessivamente i residenti ripartiti tra i centri prima ricordati, che sorgono all'interno, mentre una significativa presenza turistica interessa nella stagione estiva le principali località costiere.

In particolare, i Comuni serviti dal depuratore sono: Castro, Andrano, Diso, Ortelle, Spongano, Castiglione, Castro Marina, Marina di Andrano, Marina di Marittima, Marittima, Vignacastri, che contano complessivamente circa 16.918 abitanti con quote altimetriche che vanno da 32 m a 104 m s.l.m.

L'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castro è ubicato nel territorio comunale di Diso in località "Campi S.Vito", ad una distanza dalla Strada Provinciale Diso-Ortelle di circa m 600. Di seguito l'inquadramento su ortofoto.



Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'intervento – area vasta

Handwritten signatures and initials are present at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature in the center, and initials 'R' and 'P' on the right. A small number '2' is located at the bottom right corner.



Figura 2 - Inquadramento territoriale dell'intervento – area di intervento

Questo Comitato, nella seduta dell'1/08/2017, ha richiesto che: *il proponente, relativamente al progetto in esame, presentando idonea documentazione, una volta definito lo schema di impianto, specifici per le fasi di trattamento secondario e di disinfezione l'analisi e l'esame degli impatti ambientali originati dall'adozione delle differenti tecnologie adottate, ovvero definisca univocamente la tecnologia applicata, integrandone laddove necessario la documentazione progettuale.*

La società proponente, ha presentato una nota di *Riscontro al parere espresso nella seduta del 01/08/2017 dalla sezione Autorizzazioni Ambientali, Servizio V.I.A. e V.INC.A. Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio – Assessorato alla qualità dell'ambiente – Regione Puglia Prot. AOO_089/Prot. del 02/08/2017.*

Pareri già acquisiti

- **AdB Puglia – nota 16205 del 05/12/2016:** l'Ente rileva che l'area del preesistente depuratore è interessata per una quota minima da una perimetrazione MP, mentre l'ampliamento non è interessato da alcun vincolo PAI, pertanto ritiene l'intervento compatibile con le NTA del PAI
- **Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica della Regione Puglia – nota prot. AOO_145/5520 del 06/07/2017:** l'Ente ha espresso il seguente parere: *“non si evidenziano sul progetto definitivo, oggetto della presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, elementi di criticità con riferimento agli aspetti di compatibilità con il PPTR, tali da richiedere l'assoggettamento a VIA alle condizioni di seguito riportate...”*

Quadro di riferimento programmatico e analisi vincolistica

PPTR

Da quanto riportato nella Relazione di conformità REV01 di aprile 2017 si evince che: *Dall'esame degli Atlanti del PPTR e dalla verifica delle interferenze con tutti gli ulteriori contesti di cui al comma 3.1 dell'art. 38 NTA del PPTR, non risulta presente alcun vincolo. Tenendo conto che gli interventi in oggetto ricadono tutti all'interno dell'impianto di depurazione nel quale sono previste opere che non solo ne migliorano le potenzialità ma anche l'efficienza e che mitigano gli impatti negativi sulle varie componenti ambientali, si può affermare che il*

[Handwritten signature]

progetto sia coerente con gli obiettivi generali e specifici del Piano (Titolo IV, Elaborato 4.1), ovvero con le "regole di riproducibilità delle invarianti strutturali" di cui alla Sezione B.2.3.2 della Scheda d'ambito paesaggistico n. 11.2/LE SERRE ORIENTALI, riportato nelle tabelle seguenti. In particolare le opere di progetto sono ammissibili ai sensi del comma 2 punto a1) e comma 3 punto b4) dell'art. 46 NTA del PPTR in quanto:

- Sono opere strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;
- Sono opere di interesse pubblico non localizzabili altrove.

Quindi, trattandosi di un intervento di adeguamento e miglioramento di un impianto esistente, si ritiene sia conforme con gli indirizzi di tutela previsti dal PPTR.

Sempre nello stesso documento il proponente riporta che:

Poiché tuttavia, l'opera in oggetto comporta una rilevante trasformazione del paesaggio così come definita nell'art 89 comma b.2 delle N.T.A. del PPTR, si ravvisa la necessità di eseguire la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica e, come anticipato, il relativo provvedimento sarà rilasciato nella procedura stessa di verifica ad assoggettabilità a V.I.A.

Rete Natura 2000 e aree protette

Le aree interessate dagli interventi non presentano interferenze con le aree naturali protette, aree SIC, ZPS e IBA.

Piano di assetto Idrogeologico (PAI) e Carta Idrogeomorfologica

L'area di intervento non ricade in zone a pericolosità geomorfologica delimitate dal PAI.

Tuttavia, il proponente segnala che, dall'analisi della cartografia dell'ortofoto in scala 1:5.000 e dalla sovrapposizione cartografica con gli elementi della Carta Idrogeomorfologica, si riscontra la presenza di una zona a "Media Pericolosità Idraulica".

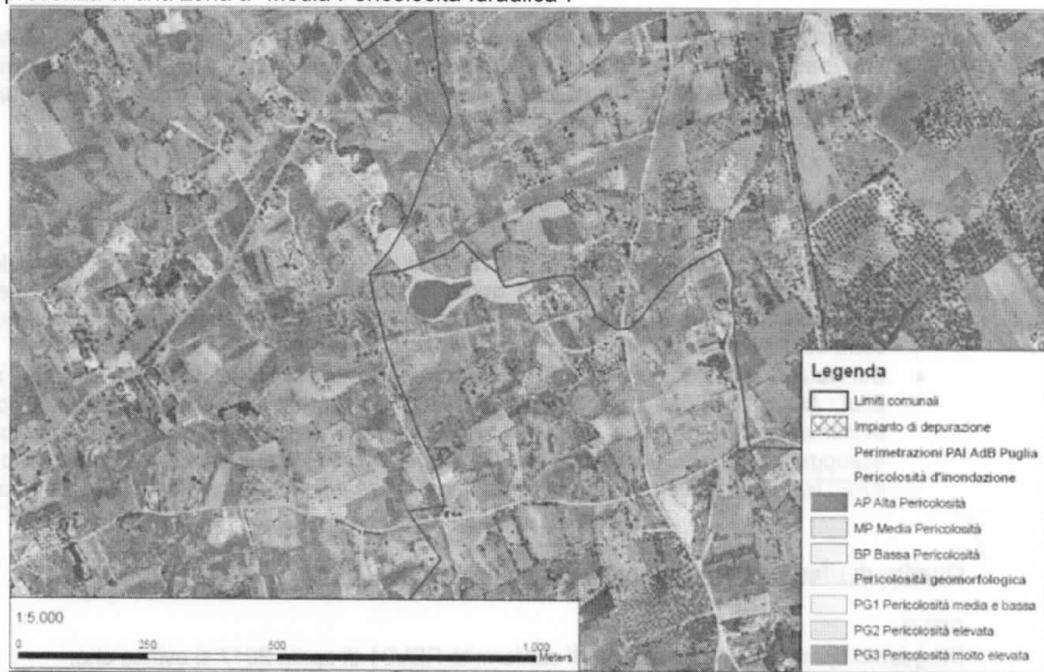


Figura 3 - perimetrazione del Piano di Assetto Idrogeologico

L'AdB Puglia, con nota 16205 del 05/12/2016, ha rilevato che l'area del preesistente depuratore è interessata per una quota minima da una perimetrazione MP, mentre l'ampliamento non è

[Handwritten signatures and marks]

interessato da alcun vincolo PAI, pertanto ha ritenuto l'intervento compatibile con le NTA del PAI.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Per ciascuna delle *Zone di protezione speciale idrogeologica*, A, B, C e D del PTA sono state previste specifiche misure di salvaguardia.

Considerando la localizzazione delle opere di progetto rispetto alle individuazioni relative alle zone di protezione speciale idrogeologica, si evince che l'area di intervento non ricade in nessuna delle suddette zone di protezione speciale.

Inoltre, in riferimento alle *Aree di vincolo d'uso degli acquiferi*, si riscontra che le aree oggetto di intervento ricadono in aree vulnerabili da contaminazione salina, e in particolare all'interno degli "Acquiferi carsici costieri della Murgia e del Salento". Ai sensi delle NTA del PTA, per ciò che riguarda le *Aree interessate da contaminazione salina* (M.2.10), *nelle more della caratterizzazione ai sensi dell'Allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06, limitatamente alle aree costiere interessate da contaminazione salina, si ritiene opportuno sospendere il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1, L.R. 18/99). Poiché gli interventi di progetto non riguardano nuove opere di emungimento da pozzi, si ritiene non applicabile tale limitazione.*

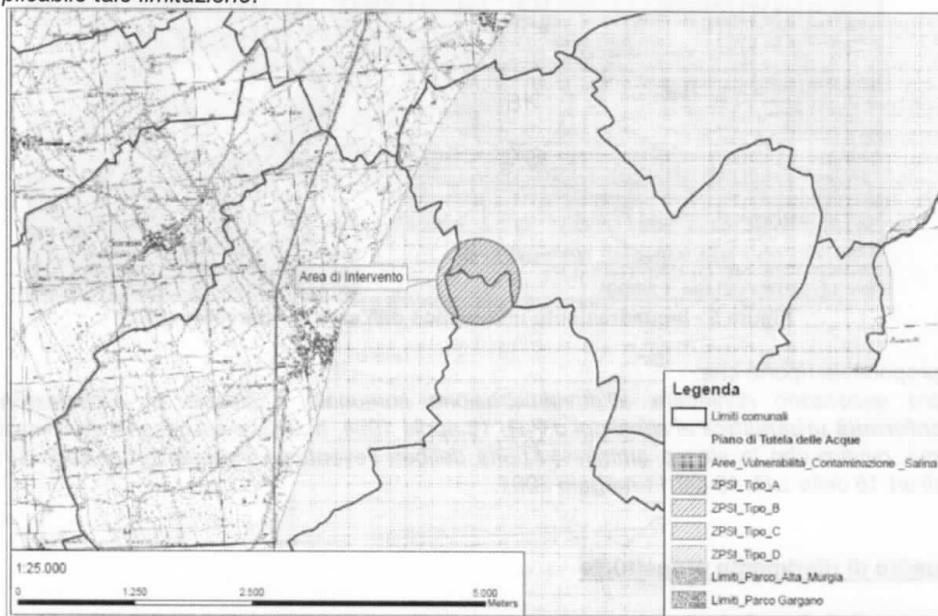


Figura 4 - Zone di protezione speciale idrogeologica e vincoli d'uso degli acquiferi

Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

L'area di intervento si trova in una delle zone omogenee di tipo E – *zone destinate ad uso agricolo*, così come definito nelle Norme Tecniche di Attuazione, e più precisamente nella *Microzona omogenea E1 – zone agricole produttive normali*, la quale comprende le aree caratterizzate da colture a seminativo, così come definito dall'art. 64 delle Norme tecniche sopra citate.

Handwritten signatures and initials are present at the bottom of the page, including a large signature on the left, a circular stamp in the center, and several initials on the right.

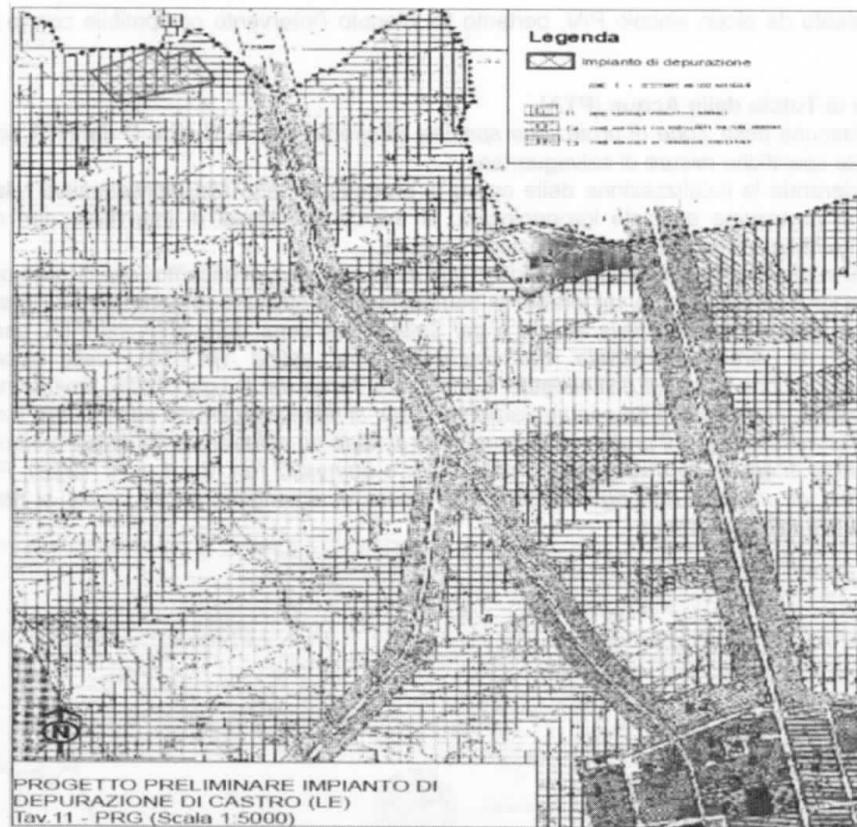


Figura 5 - Inquadramento urbanistico dell'area di intervento (PRG)

Il proponente riporta che:

*Sarà necessario richiedere all'amministrazione comunale il rilascio di **Attestazione di conformità urbanistica** ai sensi del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, e successive modificazioni e s.m.i. ovvero che la stessa amministrazione delibere l'eventuale variante urbanistica ai sensi dell'art.16 della L.R. 13 del 11 maggio 2001.*

Quadro di riferimento progettuale

Interventi di demolizione

Le opere esistenti che saranno oggetto di demolizione, risultano:

- Stazione di miscelazione e flocculazione
- Ripartitore delle portate alle pre-denitrificazione
- Comparto di pre-denitrificazione

Le nuove opere di progetto saranno realizzate nell'area interessata dalle demolizioni e nell'area di pertinenza dell'impianto di proprietà del comune di Diso.

Interventi sulla linea acque

a) Sollevamento iniziale

Si prevede la realizzazione di un nuovo pozzetto di accumulo e sollevamento che sollevi i reflui in arrivo all'impianto di depurazione al nuovo comparto di grigliatura e dissabbiatura.

Il sollevamento iniziale dimensionato alla portata $4Q_m = 612 \text{ mc/h}$ dovrà avere dimensioni tali da garantire un tempo di detenzione dei reflui nel pozzetto che minimizzi la possibilità di sedimentazione e di fermentazione e minimizzi il numero di avviamenti/ora delle elettropompe.

b) Grigliatura e dissabbiatura

In considerazione dell'inadeguatezza dell'attuale stazione di grigliatura per il trattamento delle acque in arrivo si prevede di delocalizzare la stessa stazione.

La nuova stazione di grigliatura, dimensionata al valore di portata $4Q_m = 612 \text{ mc/h}$, dovrà essere articolata su due canali che ospiteranno ciascuno a monte una griglia grossolana subverticale (spaziatura tra le barre 20mm) e a valle una griglia fine a cestello (spaziatura tra le barre 6mm).

Un sistema di coclee compattatrici/trasporto del grigliato invierà tutto il materiale grigliato al cassone di accumulo.

In uscita dalla stazione di grigliatura il canale di convogliamento invierà i reflui alla stazione di dissabbiatura articolata su n°2 dissabbiatori circolari di diametro $D=3,5\text{m}$ meccanizzati tipo pista costituiti principalmente da una girante dotata di pale miscelatrici comandata da testa di comando con ralla e pignone ed un motoriduttore ad ingranaggi a bagno d'olio.

Le pale ruotando, per effetto della forza centrifuga, separeranno le sabbie che precipitano sul fondo. Un tubo idroestrattore aspirerà le sabbie sedimentate sul fondo vasca e ne effettuerà l'espulsione, utilizzando come fluido motore aria in pressione proveniente dalle soffianti.

L'intera stazione di grigliatura e dissabbiatura dovranno essere confinati in un locale prefabbricato di adeguate dimensioni.

c) Comparto biologico

Con il presente progetto si prevede la dismissione dell'attuale comparto biologico e la sua riconversione in stabilizzazione aerobica dei fanghi e la realizzazione di un nuovo comparto biologico, articolato su due linee di Denitrificazione e Ossidazione-Nitrificazione ($V_{tot}=4950 \text{ mc}$).

Un pozzetto partitore provvederà alla suddivisione della portata, pari a $2,5Q_m$, sulle due linee del comparto biologico; le portate in esubero ($1,5Q_m$) saranno inviate alla vasca di accumulo delle trincee drenanti.

L'aerazione del nuovo bacino di ossidazione sarà garantita attraverso la posa in opera di un sistema di insufflatori a piattelli a bolle fini.

Nel nuovo comparto di ossidazione dovrà essere prevista idonea strumentazione di controllo che dovrà interfacciarsi col sistema di produzione aria per il contenimento dei consumi energetici.

d) Stazione di produzione dell'aria

Si prevede di realizzare un nuovo locale alloggio soffianti da asservire al comparto biologico, completo di fornitura di nuovi soffiatori adeguati alla portata d'aria richiesta dal comparto biologico.

e) Sedimentazione secondaria

Si provvederà ad un potenziamento della sedimentazione secondaria prevedendo un nuovo bacino delle stesse dimensioni dei sedimentatori esistenti (DN 16m), corredato di carroponte raschiatore a trazione periferica. L'alimentazione dei tre sedimentatori sarà garantita da un nuovo pozzetto partitore delle portate.

f) Filtrazione

Si provvederà ad un potenziamento della attuale stazioni di filtrazione con l'installazione di nuovo filtro a gravità dimensionato alla portata $2,5Q_m = 382 \text{ mc/h}$.

Interventi sulla linea fanghi

a) Fanghi di ricircolo e supero

Dovrà prevedersi l'installazione di nuove pompe monovite di ricircolo/supero fanghi (1+1R), da utilizzarsi per il sollevamento dei fanghi di riciclo e di allontanamento di quelli di supero dal nuovo sedimentatore secondario ($Q=51 \text{ mc/h}$) e il potenziamento dei sollevamenti dei fanghi di ricircolo e supero a servizio dei due sedimentatori esistenti, mediante l'installazione di nuove pompe monovite (1+1R) per ciascun sedimentatore.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large stylized signature on the left, a circular stamp in the center, and several smaller initials and a '7' on the right.

b) Digestione aerobica

Si provvederà ad un potenziamento della digestione aerobica esistente prevedendo la riconversione dell'attuale vasca biologica ($V=1238\text{mc}$) in stabilizzazione aerobica dei fanghi e la fornitura di nuovo sistema di insufflazione a piattelli a bolle medie.

Confinamenti e deodorizzazione

Al fine di contenere le emissioni odorigene dall'impianto di depurazione si dovrà procedere ad un confinamento, convogliamento e trattamento delle emissioni per le seguenti fasi di trattamento, come da "Linee guida per il rilascio di pareri riguardanti le emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di depurazione" redatto da ARPA PUGLIA:

- Sollevamento iniziale;
- Stazione di grigliatura;
- Stazione di dissabbiatura;
- Equalizzazione;
- Stabilizzazione aerobica fanghi;
- Post-ispessitore fanghi;
- Locale disidratazione fanghi.

Opere di completamento per il progetto di potenziamento dell'impianto

Di seguito gli interventi previsti:

- Adeguamento e potenziamento degli impianti elettrici al fine di garantire gli standard di sicurezza in osservanza della normativa vigente e per il conseguimento di una maggiore efficienza energetica;
- Scelta di apparecchiature elettromeccaniche che garantiscano i massimi rendimenti alle condizioni operative e ai punti di lavoro richiesti;
- Sostituzione di parapetti e corrimano con nuove carpenterie metalliche in acciaio zincato trattate con vernici protettive, laddove necessario;
- Installazione di strumenti di analisi e misura dei principali parametri di processo nelle varie sezioni di trattamento, laddove necessario;
- Sistemazione della viabilità interna all'impianto;
- Realizzazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche e loro invio tramite sollevamento in testa all'impianto.

Opere di completamento: trincee drenanti

Attualmente l'impianto recapita le acque trattate in n. 4 trincee drenanti di notevole estensione. La vasca di maggiori dimensioni ha una superficie disperdente utile pari a circa 5500 m^2 ed è suddivisa in due parti mediante un setto centrale; le altre due trincee esistenti sono state realizzate successivamente, nell'anno 2014.

Dal momento che le trincee esistenti non sono sufficienti allo smaltimento della portata depurata dell'impianto a seguito del potenziamento dello stesso, si prevede l'incremento della superficie drenante mediante la realizzazione di una nuova trincea con superficie disperdente pari a circa 4.000 m^2 e profondità di circa 6 m.

I reflui provenienti dal depuratore sono attualmente recapitati nelle vasche esistenti mediante una condotta interrata in PEAD di diametro DN 315 che si dirama dal pozzetto ripartitore per una lunghezza complessiva di circa 200 m.

La stessa tubazione recapiterà l'acqua trattata anche nella vasca di progetto.

Il pozzetto ripartitore è realizzato in maniera tale da ripartire le portate in arrivo nelle vasche esistenti e nella vasca di progetto.

Al fine di ottenere una corretta gestione dell'intero recapito, sono stati previsti dei sezionamenti, mediante saracinesche, nelle condotte che scaricano nelle trincee esistenti e di progetto.

In tal modo si avrà la possibilità di utilizzare le vasche contemporaneamente o alternativamente al fine di agevolare le operazioni di pulizia e di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Nella figura seguente si riporta la configurazione di progetto dell'area interessata.

La nuova trincea (trincea C) e le relative sistemazioni saranno ubicate in un'area già di proprietà del Comune di Diso, senza necessità di ulteriori espropri.

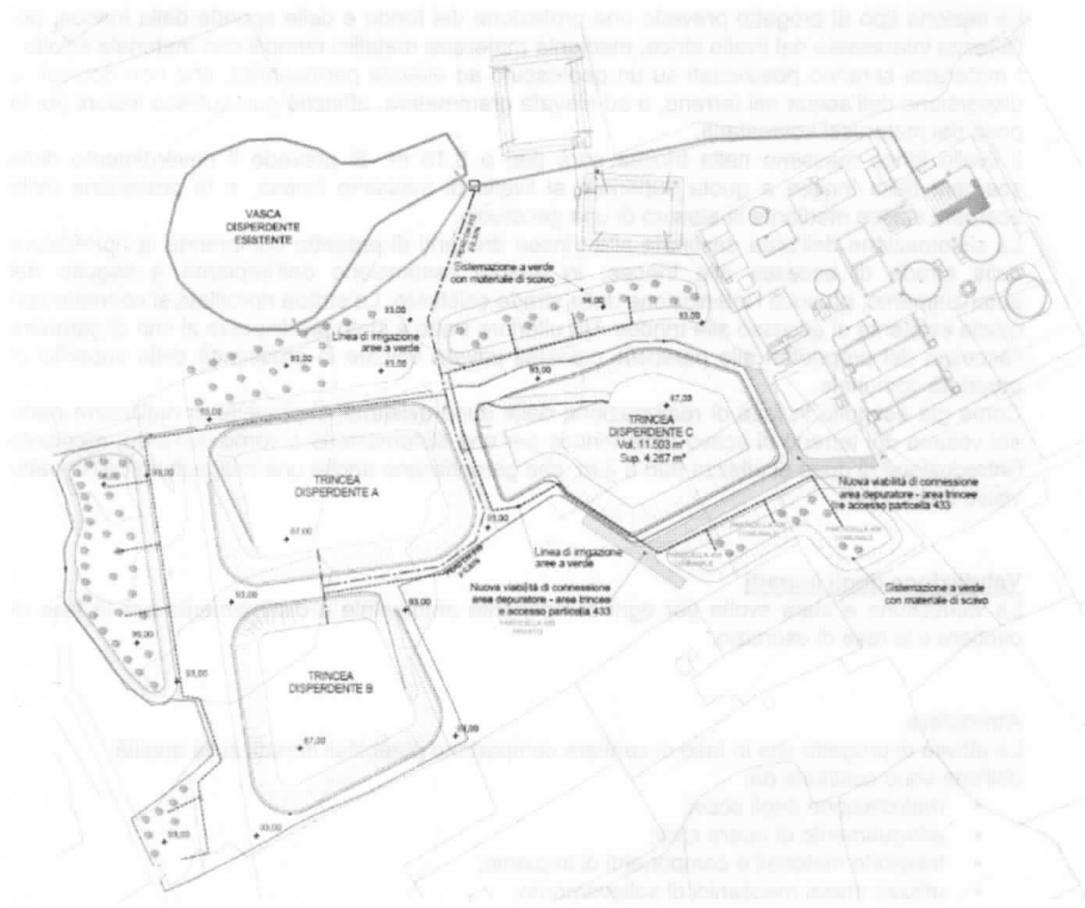


Figura 6 - Planimetria di progetto con trincee drenanti

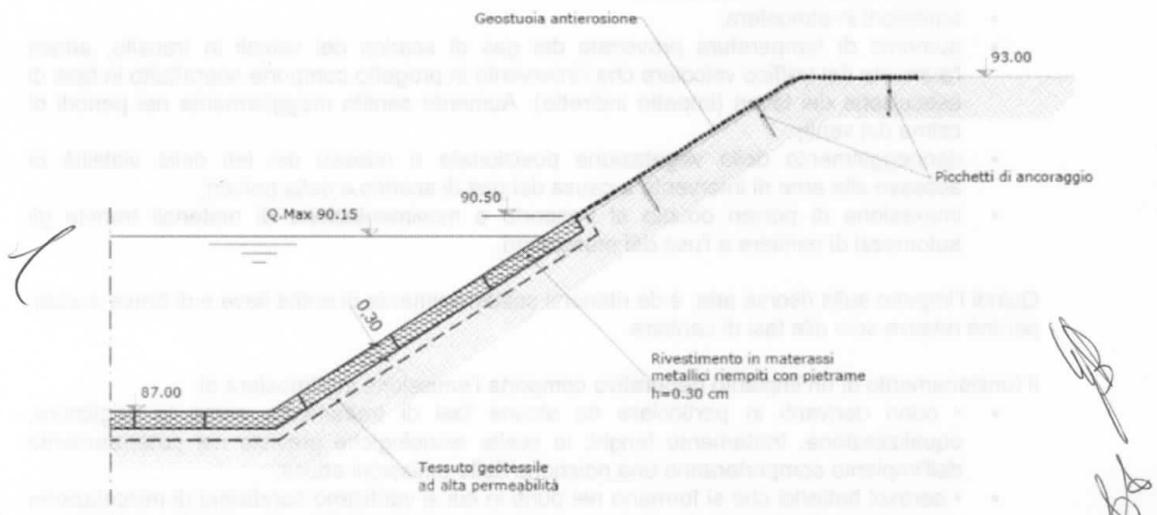


Figura 7 - Sezione tipo trincea drenante di progetto

Handwritten signatures and initials are present at the bottom of the page, including a large signature on the left and initials 'R' on the right.

La sezione tipo di progetto prevede una protezione del fondo e delle sponde della trincea, per l'altezza interessata dal livello idrico, mediante materassi metallici riempiti con materiale sciolto. I materassi saranno posizionati su un geotessuto ad elevata permeabilità, che non ostacoli la dispersione dell'acqua nel terreno, e ad elevata grammatura, affinché non subisca lesioni per la posa dei materassi sovrastanti.

Il livello idrico massimo nella trincea sarà pari a 3.15 m. Si prevede il rinverdimento della scarpata della trincea a quota superiore al livello di massimo invaso, e la protezione della scarpata stessa mediante la stesura di una geostuoia.

La sistemazione dell'area destinata alle trincee drenanti di progetto comprende la riprofilatura della strada di accesso alle trincee, in quanto l'estensione dell'impianto a seguito del potenziamento, provoca l'interruzione della strada esistente. La strada riprofilata si connette con quella esistente di accesso alle trincee. Un ulteriore tratto è stato predisposto al fine di garantire l'accesso dei proprietari alle particelle catastali private ubicate in prossimità delle superfici di proprietà comunale.

Come già eseguito in fase di realizzazione delle dune esistenti, si prevede di riutilizzare parte del volume del terreno di scavo della trincea per una sistemazione a verde dell'area, mediante l'introduzione di dune di altezza pari a 3 m, che garantiscano anche una mitigazione dell'impatto visivo delle opere.

Valutazione degli impatti

La valutazione è stata svolta per ogni componente ambientale e distintamente per la fase di cantiere e la fase di esercizio.

Atmosfera

Le attività di progetto che in fase di cantiere comportano potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono costituite da:

- realizzazione degli scavi;
- adeguamento di opere civili;
- trasporto materiali e componenti di impianto;
- utilizzo mezzi meccanici di sollevamento;
- utilizzo mezzi meccanici leggeri.

Le cause della presumibile modifica del microclima sono quelle rivenienti da:

- aumento del volume di traffico;
- emissioni in atmosfera;
- aumento di temperatura provocato dai gas di scarico dei veicoli in transito, atteso l'aumento del traffico veicolare che l'intervento in progetto comporta soprattutto in fase di esecuzione dei lavori (impatto indiretto). Aumento sentito maggiormente nei periodi di calma dei venti;
- danneggiamento della vegetazione posizionata a ridosso dei lati della viabilità di accesso alle aree di intervento a causa dei gas di scarico e delle polveri;
- immissione di polveri dovuta al trasporto e movimentazione di materiali tramite gli automezzi di cantiere e l'uso dei macchinari.

Quindi l'impatto sulla risorsa aria, è da ritenersi sostanzialmente di entità lieve e di breve durata, perché relativo solo alle fasi di cantiere.

Il funzionamento di un impianto depurativo comporta l'emissione in atmosfera di:

- • odori derivanti in particolare da alcune fasi di trattamento come la grigliatura, equalizzazione, trattamento fanghi; le scelte tecnologiche previste nel potenziamento dell'impianto comporteranno una riduzione delle emissioni attuali;
- • aerosol batterici che si formano nei punti in cui si verificano condizioni di miscelazione e aerazione del liquame (grigliatura, stazioni di sollevamento, e soprattutto ossidazione biologica).

È stata eseguita una relazione sugli impatti odorigeni, dalle cui conclusioni si evince che

"avendo delle emissioni di sostanze odorigene che si aggirano nell'intervallo compreso tra 360-700 ou/s, si possono superare i limiti di percettibilità dell'odore solo nei recettori più prossimi all'impianto, e soprattutto, solo in determinati episodi, in cui l'impianto potrebbe essere sovraccarico (situazione estiva) e/o in giornate stabili, in cui la dispersione degli inquinanti è rallentata dalle condizioni meteorologiche, e quindi si potrebbero avere degli episodi di disagio olfattivo."

Ambiente idrico

Dall'analisi della relazione sulla identificazione degli impatti si evince che:

La "falda profonda", per la massiccia presenza di terreni miocenici e/o pliocenici impermeabili, che con spessori quasi mai inferiori ai 40 m si spingono al di sotto del livello marino, è costretta a circolare in pressione e a profondità che spesso raggiungono valori dell'ordine dei 150m al di sotto del l.m..

Per quel che riguarda la falda "superficiale", la stessa di norma circola a pelo libero e giace a pochi metri sotto il piano campagna. Le direttrici di maggior drenaggio ipogeo e la discarica sono condizionate dalla configurazione geometrica del substrato impermeabile e dell'acquifero e, quindi, dalla particolare distribuzione dei terreni quaternari e dalla presenza lungo l'attuale linea di costa di terreni pliocenici poco permeabili o impermeabili.

Nella stima degli impatti in fase di cantiere, a seguito degli scavi e delle lavorazioni annesse all'esecuzione delle opere edili, il proponente afferma che si potrebbe avere:

- interferenza con la falda idrica sotterranea;
- modifica dell'attuale regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali, con innesco di processi erosivi;
- inquinamento del corpo ricettore a causa di brevi interruzioni nel ciclo dell'impianto.

In particolare, durante la fase di scavo ci potrebbe essere qualche interferenza con la falda e quindi sarà necessario qualche accorgimento per prevenire l'inquinamento o interferenze con le acque sotterranee. Per evitare problemi con la falda acquifera durante i lavori di cantiere potrebbe adottarsi un accorgimento particolare, solitamente utilizzato in queste situazioni, consistente nell'impiego del sistema wellpoint in grado di abbassare il livello idrico della falda superficiale, attraverso il drenaggio delle acque mediante tubazioni collegate ad una pompa aspirante. In questo modo i possibili impatti sulle acque di falda vengono mitigati, in quanto di fatto viene meno l'interferenza del piano di fondo scavo con il livello di falda.

In alternativa a tale sistema, potranno essere utilizzate delle palancole (tipo larssen) infisse nel terreno in grado di isolare lo scavo dal livello di falda e creare una zona anidra per consentire l'esecuzione del getto delle fondazioni. In ogni caso di tratta di una interferenza localizzata e di durata breve, di entità lieve.

Evidentemente, la descrizione della presenza della falda superficiale che di norma circola a pelo libero e giace a pochi metri sotto il piano campagna non si riferisce al sito in esame interessato dall'ampliamento delle trincee, ma si tratta di un refuso all'interno della Relazione di identificazione degli impatti, presentata dalla ditta proponente.

Infatti, al contrario, nella Relazione geologica è riportato che, per la rilevazione della eventuale presenza di una falda superficiale si è provveduto alla Installazione del piezometro in corrispondenza della verticale S1.

Al fine di avere una misura del livello di falda nell'area di progetto, si è proceduto all'installazione di un piezometro a tubo aperto in corrispondenza della verticale S1.

L'installazione è avvenuta secondo le seguenti modalità:

- a) lavaggio dell'interno del foro con abbondante acqua pulita prima dell'estrazione del rivestimento provvisorio;
- b) introduzione del tubo piezometrico immorsandolo nel terreno di base, gettando poi nell'intercapedine tubo-rivestimento materiale granulare pulito (con diametro delle particelle compreso fra 2 e 4 mm) fino a risalire di 1 m dalla estremità superiore del tratto finestrato, estraendo progressivamente il rivestimento senza l'ausilio della rotazione;
- c) riempimento del tratto superiore dell'intercapedine con materiale limo-argilloso o sabbioso;

- d) protezione dell'estremità dei tubi;
- e) inserimento del terminale piezometrico in un pozzetto.

La falda non è stata rilevata.

Considerazioni

Nella documentazione integrativa presentata, la ditta proponente dichiara che: il progetto di potenziamento prevede la realizzazione di due nuove linee biologiche indipendenti per un volume totale di 4785 m³ (2393 m³ per linea).

La filiera di trattamento (sia in termini di volumi, tubazioni e dotazioni elettromeccaniche) è stata dimensionata al fine di rispettare gli attuali limiti allo scarico, indipendentemente dalla tecnologia applicata, quindi sia con un processo biologico funzionante in modalità denitro-nitro sia a cicli alternati.

La scelta di predisporre il funzionamento secondo due differenti processi nasce dalla volontà del proponente di consentire al Gestore dell'impianto di utilizzare in alternativa al processo denitro-nitro, un processo a cicli alternati in grado di condurre nitrificazione e denitrificazione in modo alternato nello stesso reattore, assicurando costantemente maggiori garanzie prestazionali soprattutto nell'ottimizzazione energetica e nella rimozione dell'azoto totale influente.

Secondo il proponente, inoltre, il processo a cicli alternati assicura una serie di indubbi benefici tra cui:

1. prestazioni nella rimozione dell'azoto più elevate rispetto ai processi tradizionali;
2. risparmi energetici.

Sempre secondo il proponente, i vantaggi appena descritti sono stati confermati e validati, direttamente in campo negli ultimi 10 anni, in diverse applicazioni del processo biologico su impianti di depurazione in piena scala sull'intero territorio nazionale.

Nelle integrazioni è riportata altresì una tabella che riassume una probabile previsione di impatti ambientali originati dall'adozione delle differenti tecnologie, ritenuti più significativi dal proponente.

Per quanto riguarda, invece, la disinfezione il progetto di potenziamento prevede la dismissione della vasca di disinfezione esistente, l'adeguamento della ex vasca di raccolta delle acque filtrate a nuova vasca di disinfezione e l'utilizzazione della stazione di dosaggio esistente del peracetico.

La tipologia di trattamento biologico scelta tra quelle disponibili, non influenza l'azione battericida della vasca di contatto della disinfezione con acido per acetico.

12

Conclusioni

Dalla analisi degli elaborati allegati alla istanza, oltre che della documentazione tecnica integrativa presentata, questo Comitato esprime un **parere di non assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale**.

In ogni caso, il proponente è tenuto a rispettare le seguenti **prescrizioni e raccomandazioni**:

▪ Controllo delle condizioni di funzionamento dell'impianto e degli impatti ambientali - Piano di Monitoraggio

Ai fini del monitoraggio degli aspetti specifici di rilevante impatto ambientale durante l'esercizio dell'impianto e per il controllo del funzionamento e della valutazione di ulteriori azioni di minimizzazione e contenimento degli impatti ambientali, il proponente dovrà rispettare ed applicare le indicazioni riportate nel Piano di Monitoraggio, validato e approvato da A.R.P.A., da recepirsi nel provvedimento di autorizzazione e esercizio dell'impianto stesso.

Il Piano di Monitoraggio dovrà indicare le finalità e determinare i parametri di processo e ambientali e le relative modalità di misura dell'attività di monitoraggio tesa a raccogliere dati utili a valutare e verificare:

- gli impatti attesi e già osservati originati dall'impianto oggetto degli interventi in progetto sulla popolazione, gli usi del territorio e sul ciclo delle acque, sul suolo e nel sottosuolo;
- gli impatti indotti e associati allo smaltimento e al recupero dei fanghi, alla produzione di emissioni inquinanti e odorigene in atmosfera a scala locale, all'esercizio di macchine e impianti relativamente al disturbo acustico;
- i rendimenti impiantistici e le influenze delle condizioni gestionali sul funzionamento dell'impianto, con riferimento alle singole fasi operative e all'intero ciclo di trattamento, anche ai fini della validazione dei dati progettuali e del controllo di condizioni di malfunzionamento e fuori servizio;
- l'efficienza delle tecnologie adottate per il trattamento delle acque, dei fanghi e delle emissioni gassose.

Il Piano di Monitoraggio costituisce la base conoscitiva per la pubblicizzazione degli aspetti connessi al funzionamento dell'impianto, e la definizione di successivi interventi di adeguamento e deve contenere le modalità di comunicazione alle autorità competenti.

Il proponente dovrà, inoltre, prevedere nel Piano di Monitoraggio opportune misure di manutenzione programmata finalizzate ad evitare accumulo sul suolo del refluo depurato determinato da forme di riduzione nel tempo della permeabilità del fondo e delle pareti, sia della vasca di progetto che di quelle esistenti.

Questo anche alla luce della incertezza sulla presenza o meno di una falda affiorante ed alla luce della presenza di terreni costituiti da sabbie ben addensate e depositi di terre rosse, caratterizzate da una permeabilità media pari a $7,38E-07$.

▪ Carichi idraulici e inquinanti assunti in fase progettuale

I dati dei carichi idraulici e inquinanti assunti in fase progettuale devono essere validati in condizioni di esercizio dell'impianto, soprattutto con riferimento al funzionamento dei cicli alternati. La programmazione delle misure di monitoraggio adottata dal proponente al fine della validazione dei dati progettuali è oggetto del Piano di Monitoraggio allegato al progetto.

▪ Condizioni temporanee di emergenza

Al fine della gestione dell'impianto è definito "condizione temporanea di emergenza" un periodo di tempo limitato nel tempo durante il quale per cause accidentali una o più unità operative della

linea di trattamento delle acque e dei fanghi possano presentare condizioni di "mal funzionamento" o "fuori servizio" tali da influenzare negativamente le condizioni di qualità del refluo effluente dall'impianto e dei fanghi di depurazione da destinare allo smaltimento o al recupero.

Il gestore dell'impianto deve prontamente comunicare all'Autorità Regionale il verificarsi di "condizioni temporali di emergenza" unitamente alle cause e ai tempi di ripristino delle condizioni "regolari" di esercizio attivando le opportune azioni a tal fine.

Le "Condizioni temporanee di emergenza" si presentano nell'anno solare in casi limitati.

▪ **Smaltimento e riutilizzo agricolo dei fanghi di depurazione**

Si verifichi in fase di esercizio la quantità e la qualità del fango di depurazione prodotto dal ciclo di trattamento dell'impianto e destinato al riutilizzo mediante applicazione su terreno destinato ad uso agricolo o come materiale per la produzione di compost, e si adotti la migliore soluzione gestionale. Allorquando la qualità dei fanghi non sia idonea al riutilizzo di cui sopra le alternative di smaltimento dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa di settore e dalla pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti. La programmazione delle misure di monitoraggio adottata dal proponente al fine della caratterizzazione quali-quantitativa dei fanghi di depurazione è oggetto del Piano di Monitoraggio descritto nel seguito.

▪ **Emissioni in atmosfera e sostanze odorigene**

Lo scarico delle emissioni in atmosfera sia operato ai sensi della normativa vigente.

Al fine del controllo delle emissioni in atmosfera e dei cattivi odori si provveda ai necessari adeguamenti impiantistici, di copertura dei bacini, convogliamento, trattamento e deodorizzazione delle emissioni delle unità operative.

Per rafforzare le misure di mitigazione dell'impatto odorigeno e acustico, si prescrive che sia realizzata/manutenuta una barriera a verde intorno all'impianto mediante l'impianto di essenze autoctone ad alto fusto.

La programmazione delle misure di monitoraggio adottata dal proponente al fine del controllo delle emissioni in atmosfera è oggetto del Piano di Monitoraggio descritto nel seguito.

▪ **Opera di smaltimento degli effluenti trattati**

Deve essere garantito il funzionamento regolare dell'opera di smaltimento degli effluenti trattati nelle condizioni di esercizio dell'impianto.

▪ **Servizio di trattamento dei "bottini"**

Allorquando sia attivata stazione di trattamento dei "bottini", sia dato adempimento a quanto prescritto all'art. 110 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in materia di trattamento di rifiuti presso gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane: autorizzazione dell'autorità competente ai sensi del comma 2 e/o comunicazione ai sensi del comma 3.

Prescrizioni e raccomandazioni disposte da pareri già acquisiti

Siano ottemperate le prescrizioni e le raccomandazioni disposte dai pareri già acquisiti.

Prescrizioni transitorie

▪ **Rifiuti prodotti nelle attività di scavo e demolizione**

Allo scopo di massimizzare il recupero dei materiali provenienti dalle demolizioni, siano favorite, ove possibile, tecniche di "demolizione selettiva" e la separazione dei materiali prodotti in

categorie merceologiche omogenee. Individuare in cantiere aree idonee destinate allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti e il collocamento dei cassoni per la raccolta differenziata.

In presenza di strutture e impianti da dismettere, e di materiali contenenti amianto, e qualora ne ricorrano le condizioni, dovrà essere predisposto, prima dell'inizio dei lavori, il Piano di Lavoro ex art. 256 D.Lgs. n. 81/08.

▪ Condizioni di scarico degli effluenti nel corso dei lavori

Al fine di tutela delle condizioni igienico-sanitarie nel recapito finale e nel territorio in prossimità dell'opera di scarico, in fase di cantiere, nei periodi in cui sono programmate condizioni di "fuori servizio" delle unità operative di trattamento conseguenti la realizzazione dei lavori, le modalità, le caratteristiche di qualità e i limiti dello scarico siano approvati e monitorati di concerto dalle Autorità di controllo (A.R.P.A. e Amministrazione Provinciale).

Le prescrizioni dovranno essere verificate dall'Autorità Regionale.

The image shows a large grid table with approximately 15 rows and 2 columns. The text within the grid is very faint and mostly illegible. There are several handwritten signatures and initials scattered across the page, including a large signature on the left side, a signature at the bottom left, and a vertical column of initials on the right side. The initials include 'R', 'B', 'M', and 'R'.



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA QUALITA' DELL'AMBIENTE

Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
SERVIZIO ECOLOGIA

Ufficio Programmazione V.I.A. V.A.S e Politiche Energetiche

Comitato Reg.le di V.I.A Valutazione di incidenza e autorizzazione integrata ambientale

1	Esperto in Chimica Dott. Damiano Antonio Paolo MANIGRASSI	
2	Esperto in Gestione dei Rifiuti Dott. Salvatore MASTRORILLO	
3	Esperto in gestione delle acque Ing. Alessandro ANTEZZA	
4	Esperto giuridico-legale	
5	Esperto in igiene ed epidemiologia ambientale Dott. Guido CARDELLA	
6	Esperto in impianti industriali e diffusione ambientali	
7	Esperto in Urbanistica Ing. Claudio CONVERSANO	
8	Esperto in Infrastrutture Arch. Antonio Alberto CLEMENTE	
9	Esperto in paesaggio Arch. Paola DIOMEDE	
10	Esperto in scienze ambientali Dott. Gianluigi DE GENNARO	
11	Esperto in scienze forestali Dott. Gianfranco CIOLA	
12	Esperto in scienze geologiche Dott. Oronzo SANTORO	
13	Esperto in scienze marine Dott. Giulio BRIZZI	
14	Esperto in scienze naturali Dott. Vincenzo RIZZI	
15	Esperto in valutazioni economico-ambientali Ing. Tommaso FARENGA	
16	Rappresentante Provincia BAT Avv. Vito BRUNO o, delegato supplente, ing. Stefano DI BITONTO o delegato dott. Emiliano PIERELLI	
17	Rappresentante Provincia di Lecce Ing. Dario CORSINI	
18	Rappresentante Provincia di Foggia Arch. Stefano BISCOTTI	
19	Segretariato regionale per la Puglia (MIBACT) Arch. Donatella CAMPANILE o, suo delegato supplente arch. Anita GUARNIERI	

20	Rappresentante Provincia di Brindisi Ing. Giovanna ANNESE (su delega dott. Epifani)	
21	Rappresentante Provincia di Taranto Ing. Dalila BIRTOLO o delegato ing. Emiliano MORRONE o delegato ing. Aniello POLIGNANO	
22	Rappresentante Città Metropolitana di Bari Ing. Massimiliano PISCITELLI – Avv. Magda MICCOLIS	
23	Rappresentante dell’Autorità di Bacino della Puglia Dott.ssa Daniela DI CARNE	
24	Rappresentante dell’ARPA Puglia Dott. Vito PERRINO – Ing. Roberto PRIMERANO	
25	Rappresentante dell’Ass.to reg.le alla Qualità del Territorio Dott. Michele BUX	